

La banda dei Babbi..

Gag sotto l'albero

La banda dei Babbi Natale

Regia di Paolo Genovese
Con Aldo Giovanni & Giacomo, Angela Finocchiaro, Lucia Ocone, Silvana Fallisi
Italia, 2010
Distribuzione: Medusa



È il vero film di Natale, e non solo perché Aldo Giovanni & Giacomo hanno vestiti rossi e barbe bianche. È un film per famiglie: fa ridere, qua e là commuove, soddisfa le aspettative ed evita le trappole - soprattutto quella della frammentazione narrativa che aveva indebolito il cinema di AG&G

successivo a *Tu la conosci Claudia?* Il copione è compatto, le gags ben studiate (la doppia scena di Giovanni che tenta di confessare la propria bigamia è strepitosa), i comprimari perfetti. Angela Finocchiaro è grandiosa come sempre, Giovanni Esposito è buffissimo, lo scimpanzé quasi umano. **AL.C.**

Natale in Sudafrica

Cinepanettone con palme



Natale in Sudafrica

Regia di Neri Parenti
Con Christian De Sica, Massimo Ghini, Belen Rodriguez, Giorgio Panariello
Italia, 2010

No, non chiedeteci un giudizio. Tanto lo andrete a vedere lo stesso - o non ci andrete mai, perché i cinepanettoni di De Laurentiis si amano o si odiano a priori. Comunque è sicuramente meglio di *The Tourist*, dove pure De Sica fa una parte (ed è molto più sexy di Angelina Jolie). **AL.C.**

American Life

Famiglia on the road



American Life

Regia di Sam Mendes
Con Maya Rudolph, John Krasinski, Catherine O'Hara, Jeff Daniels
Usa, 2009
Distribuzione: Bim

Commedia amaro-gnola «on the road», su una coppia in attesa di un bimbo e in cerca di una casa. Sam Mendes, dopo i fasti di *American Beauty* (forse il film più sopravvalutato della storia), fa film di budget e ambizioni più ridotte. Comunque è scritto da Dave Eggers, mica male. **AL.C.**

La prima

Questa volta De Niro e Stiller ci «presentano i nostri»...

■ Contrariamente a quanto succede nel film, il terzo della serie, Robert De Niro, il suocero, e Ben Stiller, il marito di Pam, non litigano ma ridono sul red carpet di New York. A separarli è una sorridente Jessica Alba, in un elegante mini vestito bianco di Valentino. Il Ziegfield di New York ha ospitato la prima di «Little Fockers», che in Italia si chiamerà «Vi presento i nostri» ed è il secondo sequel di «Mi presenti i tuoi?». Negli Usa la pellicola è in uscita il 22 dicembre, mentre sarà nelle sale italiane il 14 gennaio. Nel film, per la regia di Paul Weitz, non c'è soltanto la coppia De Niro-Stiller, ma anche Jessica Alba, Dustin Hoffman, Harvey Keitel.

che le *Cronache di Narnia* non hanno dato la sensazione, fino ad oggi, di poter efficacemente poter competere con gli altri, e anche il botteghino ha dato ragione di questo fatto.

I primi due film della saga, *Le cronache di Narnia. Il leone, la strega e l'armadio* (2005) e *Le Cronache di Narnia. Il principe Caspian* (2008) non hanno dato prova di un autonomo dispositivo dell'immaginario, concentrando elementi ormai ampiamente metabolizzati dall'uditorio dei film di questo genere. Però (c'è sempre un però) questo terzo adattamento, *Il viaggio del veliero*, riesce a prendere finalmente il largo e spingersi in mari, non dico nuovi, ma fortemente creativi, e sin dall'inizio. Il modo, infatti, in cui i nostri piccoli eroi del mondo reale passano nel regno di Narnia è già inventivo e pieno di spunti e lettura trasversali. Siamo in Inghilterra durante la Seconda

Guerra mondiale ed Edmund e Lucy Pevensie sono ospiti a casa degli zii, tiranneggiati dal cugino loro coetaneo che li mette sempre alla berlina (non vi fa pensare a Harry?).

AVVENTURE SULL'ACQUA

Si trovano tutti nella loro stanza dove c'è un quadro con un veliero in pieno mare. Lo fissano e le onde iniziano ad animarsi fino a fuoriuscire dal quadro e inondare la stanza. I tre, compresi il cuginetto, si trovano in mare, e al momento dell'emersione li sovrasta il veliero di Narnia con su tutti i soliti protagonisti di quel Regno, dal topo a Caspian. Inizia così l'avventura proprio attraverso l'elemento dell'acqua, conduttore di vita e di morte, prima messa al mondo, passaggio di elementi, perfetta metafora di nuova vita, come quella che vivranno i nostri eroi (non ricordiamo tra Harry Potter e gli altri un passaggio di dimensioni così suggestivo). Una volta asciugati, dovranno trovare le sette spade dei sette cavalieri scomparsi per mettere fine al sacrilegio che attanaglia il regno in forma di una nuvola verde che tutto fa sparire. In questo capitolo molto raffinato di Narnia, il Male è invisibile, è dentro ognuno dei personaggi, prende le sembianze delle loro paure più recondite, e va sconfitto con il coraggio e la forza di volontà (certo ci sono i mostri acquatici, ma quelli sono l'esercito del Male). Altrettanto raffinato e molto intenso è la scena finale che racconta, nelle forme del film fantastico, il senso della morte e dell'aldilà.

Tutto il film è pieno di invenzioni che elaborano, come è ovvio che sia, tempi di sempre e forme consuete, ma con un impeto in più, e giocando con l'effetto sorpresa (anche il 3d - che continua a non convincere dal punto di vista della resa visiva). ●

Somari surreali a casa Castellitto

Il regista firma un film personalissimo e sfrontato: storia di nevrotici dove irrompe Enzo Jannacci che fa se stesso....

La bellezza del somaro

Regia di Sergio Castellitto
Con Sergio Castellitto, Laura Morante, Enzo Jannacci, Marco Giallini, Gian Felice Imparato, Barbora Bobulova
Italia, 2010
Distribuzione: Warner

ALBERTO CRESPI

Il nuovo film di Sergio Castellitto è un oggetto da maneggiare criticamente con cura. Diversi colleghi ce l'avevano anticipato come «tremendo» (disponendoci alla benevolenza: le stroncature preventive ci fanno questo effetto). Beh, forse *La bellezza del somaro* è «tremendo», ma non in senso qualitativo. Lo è nel giudizio morale che esprime sui suoi stessi personaggi, in modo consapevole: descrive con tremendo cipiglio un'Italia perduta, nella quale l'alta borghesia (la classe sociale raccontata: il ricco architetto Castellitto, la psicologa e moglie di lui Laura Morante, i loro parenti e amici) ha perso ogni freno morale e ogni contatto con la realtà. Nemmeno i pazienti della psicologa, che dovrebbero portare nella storia il loro carico di dolore e di follia, sono «la realtà»: schizzati e snob quanto la loro dottoressa, sembrano ambire soltanto a divenire come lei. Persino gli animali - somari, pitoni... - sembrano vivere le stesse nevrosi degli umani. La realtà irrompe in que-

sto limbo familiare quando la figlia minore, passata da un fidanzatino coatto all'altro (i giovani non sono meglio degli adulti, anzi), porta a casa il suo nuovo amore, che è... Enzo Jannacci, senza eccessive sovrastrutture da personaggio «scritto». Nel senso che è proprio Jannacci, con il suo umorismo surreale, la sua saggezza alla Chance il Giardiniere. E lui è umano, il che esalta l'insopportabile antipatia degli altri.

«Surreale» è un altro termine critico da maneggiare con cautela. Da Buñuel in poi, può voler dire tutto e il contrario di tutto. E però *La bellezza del somaro* è qualcosa di più di una commedia grottesca, è proprio un film surreale, dove di tanto in tanto il regista/attore/autore guarda in macchina e si rivolge a noi spettatori, e dove il montaggio sempre acrobatico di Francesca Calvello (di solito monta i film di Bellocchio, che Castellitto ben conosce) crea associazioni visive sorprendenti. In breve: è chiarissimo cosa NON È. Non è una commedia all'italiana, non è un film natalizio. Più arduo dire cos'è. Forse un tentativo di importare Almodovar nella borghesia italiana, o di ritrovare le atmosfere feroci di Ferreri (altro autore che Castellitto ha frequentato). Sicuramente è un film sfrontato, coraggioso, personalissimo. Solo Castellitto poteva farlo. ●